

**DECISIONE E RELAZIONE DI ACCERTAMENTO DELLA
MANCATA PRESENTAZIONE DEI RENDICONTI GENE-
RALI DELLA REGIONE SARDA E DELL'AZIENDA FORE-
STALE REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1984 E RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTE DAI PRE-
DETTI ORGANISMI NELL'ESERCIZIO MEDESIMO**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE DEI CONTI
A SEZIONI RIUNITE PER LA REGIONE AUTONOMA DELLA
SARDEGNA

composta dai Magistrati:

Presidente: Luigi PALLOTTINO, Presidente di Sezione;

Componenti: Gino VIOLA, Presidente di Sezione;

Tommaso DE PASCALIS, Consigliere;

Maurizio BELLI, Consigliere;

Giovanni DEL RIO, Consigliere;

Vincenzo PORCU, Consigliere (relatore);

Mario SCANO, Consigliere,

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Regione autonoma della Sardegna per l'esercizio finanziario 1984 e sul rendiconto consuntivo, ad esso allegato, dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda per lo stesso esercizio, presentati dalla Giunta regionale.

Uditi alla pubblica udienza del 4 luglio 1986 il relatore, consigliere dott. Vincenzo Porcu, ed il pubblico ministero, nella persona del Vice Procuratore generale dott. Vincenzo Colletti;

Visti gli artt. 100, secondo comma, 103, secondo comma,

e 125, primo comma, della Costituzione;

Visto lo Statuto speciale per la Sardegna, adottato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, e le sue successive modificazioni;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949 n. 250, con il quale sono state emanate norme d'attuazione di detto Statuto;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1973 n. 21, recante ulteriori norme d'attuazione dello Statuto medesimo concernenti il controllo sugli atti della Regione;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti, approvato col regio decreto 12 luglio 1934 n. 1214 e le sue successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la legge 8 ottobre 1984 n. 658, di istituzione in Cagliari di una Sezione giurisdizionale e delle Sezioni regionali riunite della Corte dei conti;

Vista la legge regionale 5 maggio 1983 n. 11, contenente norme in materia di bilancio e di contabilità della Regione, e le sue successive modificazioni;

Visto il regio decreto 18 novembre 1923 n. 2440, concernente l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, nonché il relativo regolamento, approvato col regio decreto 23 maggio 1924 n. 827 e le loro successive modificazioni;

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

----- Vista la legge 5 agosto 1978, n. 468, di riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio, e le sue successive modificazioni;

Vista la legge regionale 31 maggio 1984 n. 26, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione per l'anno finanziario 1984 (legge finanziaria), e la legge regionale 31 dicembre 1984 n. 36, comportante finanziamenti a favore di diversi settori d'intervento e disposizioni varie;

Vista la legge regionale 11 giugno 1984 n. 30, di approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1984, nonché le leggi ed i decreti successivi - visti, questi ultimi, e registrati dalla Corte - che hanno introdotto variazioni nel bilancio medesimo;

Visto lo statuto dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda, adottato con la legge regionale 29 febbraio 1956 n. 6 e modificato con la legge regionale 5 luglio 1972 n. 19, ed il regolamento per il funzionamento dell'Azienda medesima, approvato col decreto del Presidente della Giunta regionale 21 gennaio 1957 n. 3;

Visto l'art. 23 della dianzi richiamata legge 11 giugno 1984 n. 30 di approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1984, con il quale è stato approvato il bilancio annuale di previsione dell'Azienda suddetta, nonché le leggi e le determinazioni del Direttore

tecnico-amministrativo dell'Azienda stessa - viste, queste ultime, e registrate dalla Corte - che hanno introdotto variazioni nel bilancio della medesima.

FATTO

Il rendiconto generale della Regione autonoma della Sardegna per l'esercizio finanziario 1984 è stato presentato alla Corte il 28 giugno 1985, limitatamente al conto del bilancio; né il conto del patrimonio è stato presentato successivamente.

A termini del secondo comma dell'articolo 8 dello Statuto dell'Azienda regionale delle foreste demaniali, approvato con la legge regionale 29 febbraio 1956, n.6, nonché dell'articolo 42 del relativo regolamento, approvato col decreto del Presidente della Giunta regionale 21 gennaio 1957, n.3, i consuntivi di detta Azienda devono essere allegati ai corrispondenti rendiconti generali dell'Amministrazione regionale.

All'atto della presentazione alla Corte il rendiconto della Regione era sfornito dell'allegato.

Il rendiconto dell'Azienda afferente all'esercizio finanziario 1984 è pervenuto alla Corte, peraltro, in data 17 dicembre 1985. Tale rendiconto - a fronte di quanto prescritto dall'articolo 40 e da quelli ad esso seguenti del succitato regolamento approvato col decreto presidenziale 21 gennaio 1957, n.3, e comunque dalle norme legislative e regolamentari di cui deve farsi applicazione nell'ambito della contabilità regionale sarda - comprende il conto del bilancio, la situa-

zione di cassa ed i prospetti dimostrativi delle variazioni apportate durante l'esercizio al bilancio di previsioni (i quali, in considerazione della limitata consistenza — nel numero e nell'entità — delle variazioni medesime, ben possono supplire il previsto elenco delle stesse), mentre non contiene la situazione patrimoniale delle singole foreste demaniali.

Quanto al conto generale a valore del patrimonio dell'Azienda l'atto presentato risulta composto soltanto dai conti generali n.1 "Attività finanziarie", n.2 "Attività patrimoniali" e n.3 "Passività finanziarie", dai prospetti e dai conti analitici che sviluppano le consistenze e le variazioni delle attività e passività finanziarie, e dagli allegati n. 1 e n. 2 concernenti rispettivamente la partizione per uffici d'amministrazione delle consistenze e delle variazioni delle foreste e la suddivisione per categorie delle consistenze e delle variazioni dei beni patrimoniali; risultano mancanti, pertanto, il riassunto dei conti generali, la dimostrazione dei punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quelle patrimoniale, ed il conto delle rendite e delle spese derivanti tanto dalla gestione del bilancio quanto da quella del patrimonio. La mancanza del riassunto dei conti generali non consente, ancora, di stabilire quanto sia corretta l'assenza, nel consuntivo patrimoniale, dei conti generali relativi ai "crediti e partecipazioni" ed alle "passività patrimoniali"; e la mancata comunicazione, per un tempo non breve,

del conto generale già intestato alle attività disponibili, impedisca — del pari — di esprimere ogni valutazione intorno all'esattezza della consistenza iniziale degli immobili e dei mobili di cui al conto delle attività patrimoniali dell'esercizio di cui ora si tratta. Sempre in conseguenza dell'incompletezza del conto del patrimonio, infine, la succinta nota preliminare introduttiva del conto del bilancio non può assolvere la funzione demandata dalla lettera a) dell'articolo 41 del surrichiamato regolamento alla "nota illustrativa", in quanto non contiene — la nota preliminare medesima — tutte le notizie occorrenti a mettere in evidenza così i risultati finanziari, come quelli economici ottenuti dalla gestione dell'Azienda.

Il rendiconto generale ed il consuntivo aziendale ora in esame erano da presentare alla Corte, in obbedienza alla disposizione vigente per la contabilità generale dello Stato (ossia alla norma di cui al secondo comma dell'articolo 23 della legge 5 agosto 1978, n.468), applicabile per la Regione ai sensi dell'articolo 57 dello Statuto speciale di autonomia e della norma di attuazione del medesimo di cui all'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, n. 250 — non più tardi del 31 maggio 1985. Pur dopo l'inizio dell'applicazione delle disposizioni del capo III della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, sulla disciplina del bilancio e della contabilità, perdura infatti la vigenza — quanto al

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tempo di presentazione del consuntivo medesimo - della sopra menzionata norma di fonte statale attinente alla materia; e ciò dà evidente conferma, con la statuizione degli articoli 63 e 66, l'indicato atto normativo regionale, di per sé inidoneo a dettare alcunchè in ordine al procedimento di verifica e di parificazione.

La limitatezza del ritardo, rispetto alla suindicata scadenza, con il quale l'Amministrazione ha provveduto all'invio del rendiconto generale, ha consentito alla Corte di omettere tanto la constatazione dell'impossibilità di procedere - in dipendenza dell'indisponibilità dello stesso - alla verifica di tale documento, quanto il formale accertamento della mancata presentazione del medesimo.

Le risultanze del conto del bilancio del rendiconto generale della Regione per l'esercizio 1984 sono le seguenti:

1 - COMPETENZA

Entrate accertate

Titolo I - Entrate tributarie.....L. 959.817.171.515

Titolo II - Entrate extratributarie....L. 62.908.891.484

Titolo III - Contributi ed erogazioni

dello Stato.....L. 1.767.949.524.944

Totale dei titoli I, II e III.....L. 2.790.675.587.943

Titolo IV - Alienazione ed ammortamento

di beni patrimoniali.....L. 523.462.550

Titolo V - Rimborso di anticipazioni

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

... di crediti... L. 80.786.655.

Titolo VI - Assunzione di anticipazioni...

... debiti... L. 1.111.503.824

Totale delle entrate di competenza accertate... L. 2.791.279.837.148

Spese impegnate...

Titolo I - Spese correnti... L. 1.588.868.069.156

Titolo II - Spese in conto capitale... L. 1.379.448.485.001

Titolo III - Estinzioni di debiti... L. 2.794.949.667

Totale delle spese di competenza impegnate... L. 2.971.111.503.824

Risultati differenziali...

Entrate tributarie, extratributarie e da contributi ed erogazioni dello Stato accertate... L. 2.790.675.587.943

Spese correnti impegnate... L. 1.588.868.069.156

Differenza... L. 1.201.807.518.787

Entrate complessive accertate... L. 2.791.279.837.148

Spese complessive impegnate... L. 2.971.111.503.824

Differenza complessiva... L. 179.831.666.676

II - RESIDUI

Attivi

Somme rimaste da versare e da riscuotere
al 31 dicembre 1984 in conto della com-
petenza.....L. 1.673.908.376.394

Somme rimaste da versare e da riscuo-
tere al 31 dicembre 1984 in conto dei
residui degli esercizi precedenti.....L. 1.173.984.969.409

Totale dei residui attivi
al 31 dicembre 1984.....L. 2.847.893.345.803

Passivi

Somme rimaste da pagare al 31 dicembre
1984 in conto della competenza.....L. 1.667.465.988.503

Somme rimaste da pagare al 31 dicembre
1984 in conto dei residui degli
esercizi precedenti.....L. 1.082.122.955.453

Totale dei residui pas-
sivi al 31 dicembre 1984...L. 2.749.588.943.956

Dal confronto dei danzi riportati accertamenti di com-
petenza dell'esercizio 1984 con le previsioni finali del bi-
lancio sono risultate, in complesso, minori entrate per lire
210.464.147.724 ed economie per lire 40.476.881.048; alla de-
terminazione, tuttavia, dell'ammontare di dette economie ha
concorso, insieme con un considerevole numero di effettive mi-

norì spese accertate a fronte delle somme corrispondentemente stanziare, un'eccedenza di spesa di lire 1.161.439 verificata in conto del capitolo 04010. (Assessorato agli enti locali, finanze e urbanistica).

Per quanto specificamente attiene alle previsioni, infine, deve osservarsi che tra gli atti di variazione delle medesime sono compresi quattro decreti del Presidente della Giunta di prelevamento di somme per complessive lire 1.425.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, emanati secondo la disciplina di cui all'articolo 27 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11 (di contabilità della Regione), ed all'articolo 10 della legge regionale 11 giugno 1984, n. 30 (di approvazione del bilancio di previsione), tre dei quali sono già stati convalidati dal Consiglio regionale con altrettante leggi, ai sensi delle stesse disposizioni. Resta ancora in attesa di convalidazione il decreto del Presidente della Giunta 9 novembre 1984 n. 102, registrato alla Corte il 19 dicembre successivo, registro n. 1 Atti di governo, foglio 19, con il quale sono state prelevate dal fondo di riserva in argomento lire 100 milioni, portate in aumento dello stanziamento del capitolo 01007 (Presidenza della Giunta).

Le risultanze del conto del bilancio del rendiconto consuntivo dell'Azienda delle foreste demaniali sono le seguenti:

I - COMPETENZA

Entrate accertate

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Titolo I - Entrate correnti.....L.	5.136.285.588
Titolo II - Entrate in conto capitale.....L.	1.000.100.000
Accensione di debiti.....L.
Totale delle entrate di competenza accertate.....L.	6.136.385.588

Spese impegnate	
Titolo I - Spese correnti.....L.	3.876.269.399
Titolo II - Spese in conto capitale.....L.	1.550.000.000
Totale delle spese di competenza impegnate.....L.	5.426.269.399

Risultati differenziali	
Entrate correnti accertate.....L.	5.136.285.588
Spese correnti impegnate.....L.	3.876.269.399
Differenza.....L.	1.260.016.189

Entrate complessive accertate.....L.	6.136.385.588
Spese complessive impegnate.....L.	5.426.269.399
Differenza complessiva.....L.	710.116.189

II - RESIDUI	
Attivi	
Somme rimaste da versare e da riscuotere al 31 dicembre 1984 in conto	

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

della competenza.....L. 1.675.474.348

Somme rimaste da versare e da riscuo-
tere al 31 dicembre 1984 in conto dei
residui degli esercizi precedenti.....L. 654.286

Totale dei residui attivi
al 31 dicembre 1984.....L. 1.676.128.634

=====

Passivi

Somme rimaste da pagare al 31 dicembre
1984 in conto della competenza.....L. 3.198.719.152

Somme rimaste da pagare al 31 dicembre
1984 in conto dei residui degli eser-
cizi precedenti.....L. 1.980.465.548

Totale dei residui passivi
al 31 dicembre 1984.....L. 5.179.184.700

=====

A termini dell'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978 n. 21 e del secondo comma dell'art. 4 della legge 8 ottobre 1984 n. 658 la Sezione regionale del controllo, con deliberazione n. 48/86 del 30 maggio 1986, ha verificato il rendiconto della Regione ed il consuntivo della Azienda dei quali si tratta ed ha provveduto a riferire i risultati delle eseguite verificazioni al Presidente di queste Sezioni regionali riunite per la conseguente pronunzia delle Sezioni Riunite medesime.

Per l'esame e la pronunzia sul rendiconto regionale e sul consuntivo aziendale anzidetti il Presidente delle Sezioni regionali riunite, con decreto del 20 giugno scorso, ha fissato l'udienza odierna.

Con memoria depositata il 24 giugno 1986, e successivamente in udienza, il pubblico ministero, esposte le sue considerazioni sull'andamento della gestione, ha chiesto che le Sezioni regionali riunite vogliano dichiarare — tranne che per l'eccedenza di spesa di lire 1.161.439 dianzi menzionata, e per l'altra, di 100 milioni, che consegue dalla finora non intervenuta convalidazione del parimenti citato decreto presidenziale n. 102 del 9 novembre 1984 — la regolarità del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1984 e del rendiconto consuntivo, ad esso allegato, dell'Azienda delle foreste demaniali per lo stesso esercizio; ed alle Sezioni riunite il pubblico ministero ha altresì richiesto l'accertamento della finora omessa presentazione del conto generale del patrimonio della Regione per l'esercizio in esame e dell'incompletezza dell'analogo documento prodotto dalla Azienda regionale delle foreste, in violazione di quanto prescritto dall'art. 23 della legge 5 agosto 1978 n. 468 e dall'art. 149 del regolamento approvato col regio decreto 23 maggio 1924 n. 827.

DIRITTO

In conformità con gli esiti della verifica eseguita

dalla Sezione regionale del controllo è stata accertata, ai fini del confronto dei risultati del rendiconto generale della Regione con le leggi di bilancio, la corrispondenza degli importi esposti nel conto del bilancio - relativamente alle entrate riscosse e versate, alle somme rimaste da riscuotere ed a quelle riscosse rimaste da versare - con i dati acquisiti dalla Corte; è stata accertata, ancora, la concordanza delle somme relative alle spese ordinate e pagate durante l'esercizio, nelle singole partite e nei risultati complessivi, con le scritture tenute dalla Corte; e sono stati infine accertati i residui passivi in base ai decreti emanati dal Presidente della Giunta regionale a norma dell'art. 61 della legge sulla contabilità generale della Regione, visti e registrati dalla Corte.

È stata peraltro accertata in conto della competenza del capitolo 04010 (Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica) l'eccedenza di spesa di lire 1.161.439 descritta nell'esposizione in fatto che, in quanto costituisce violazione della norma di cui all'art. 12, terzo comma, della legge regionale 5 maggio 1983 n. 11, deve essere esclusa dalla dichiarazione di regolarità della gestione.

Va ugualmente esclusa, per gli stessi motivi, dalla detta dichiarazione, fino a che l'avanti menzionato decreto del Presidente della Giunta regionale 9 novembre 1984 n. 102 permane privo di convalidazione, una quota degli impegni - per l'am-

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

montare di 100 milioni di lire - assunti sullo stanziamento del capitolo 01007 (Presidenza della Giunta).

Va fatta constare la mancata presentazione, che in atto perdura, del conto patrimoniale della Regione, in violazione delle norme di cui all'art. 23 della legge 5 agosto 1978 n. 468 ed all'art. 149 del regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Sempre in consonanza coi risultati della verifica compiuta dalla Sezione del controllo è stata altresì accertata, ai fini del loro riscontro con le leggi del bilancio, la corrispondenza degli importi esposti nel conto del bilancio del rendiconto consuntivo dell'Azienda regionale delle foreste con i documenti giustificativi delle entrate e delle spese comunicati alla Corte ai sensi dell'art. 15 del regolamento per il funzionamento dell'Azienda medesima, approvato col decreto del Presidente della Giunta regionale 21 gennaio 1957 n. 3 ed in particolare con gli atti, i conti e gli elenchi indicati in tale disposizione; per i residui passivi rimasti da pagare al 31 dicembre 1984 in conto della competenza del bilancio della stessa Azienda è stata ugualmente accertata la corrispondenza degli importi segnati nel consuntivo con quelli risultanti dalle apposite determinazioni del Direttore, viste e registrate dalla Corte. Quanto al conto patrimoniale dell'Azienda, l'incompletezza degli elaborati relativi contrasta con le prescrizioni del ripetuto regolamento di contabilità generale

dello Stato e con quelle di cui agli artt. 40 e 41 del regolamento dell'Azienda medesima, e finisce col tradursi in una sostanziale inosservanza del disposto dell'art. 149 del primo dei testi citati, nonché delle norme corrispondenti, artt. 22 e 23 della legge, anch'essa già menzionata, 5 agosto 1978 n. 468.

Nella relazione unita alla presente pronunzia, ai sensi dell'art. 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato col regio decreto 12 luglio 1934 n. 1214 (al quale rinvia il secondo comma dell'art. 4 della legge 8 ottobre 1984 n. 658), ed altresì del disposto del primo comma dell'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978 n. 21, sono contenute le osservazioni della Corte intorno al modo con cui l'Amministrazione regionale - della quale anche l'Azienda forestale è parte - si è conformata alle leggi, ed altresì i suggerimenti in ordine alle variazioni e alle riforme che la Corte stessa reputa opportune.

La Corte dei conti, P.Q.M.

La Corte dei conti, a Sezioni riunite per la Regione autonoma della Sardegna, in conformità delle richieste del pubblico ministero, dichiara regolari il rendiconto generale della Regione per l'esercizio 1984 ed il rendiconto consuntivo, ad esso allegato, dell'Azienda regionale delle foreste demaniali per lo stesso esercizio, con esclusione - per quanto attiene al rendiconto dell'Amministrazione regionale - dell'ec-

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

cedenza di spesa riscontrata nel conto della competenza al capitolo 04010, nonché d'una quota degli impegni assunti sullo stanziamento del capitolo 01007 corrispondente all'ammontare del prelevamento disposto, in favore di detto capitolo, col decreto presidenziale 9 novembre 1984 n. 102, tuttora non convalidato dal Consiglio regionale;

accerta, facendola constare a chi spetti e per ogni effetto di legge, la mancata presentazione, in uno col conto del bilancio del suddetto rendiconto generale, del conto generale a valore del patrimonio della Regione con le variazioni subite nell'anno di cui trattasi, ed altresì l'incompletezza dell'analogo documento presentato dall'Azienda delle foreste demaniali;

ordina che a cura della Segreteria il rendiconto generale ed il conto consuntivo di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti alla Giunta regionale per la successiva presentazione al Consiglio, e che copie della presente decisione e della relazione ad essa unita siano trasmesse contemporaneamente al Presidente del Consiglio regionale ed al Presidente della Giunta regionale.

Così deciso in Cagliari, nella camera di consiglio del 4 luglio 1986.

L'ESTENSORE
f/to Vincenzo Porcu

IL PRESIDENTE
f/to Luigi Pallottino

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa audienza di oggi 4 luglio 1986.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

P R E M E S S A

Il rendiconto generale della Regione autonoma della Sardegna per l'esercizio finanziario 1984 ed il consuntivo dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio (che a termini dello statuto dell'Azienda medesima costituisce allegato al rendiconto dell'Amministrazione regionale) sono stati presentati alla Sezione di controllo per la Regione - il primo limitatamente al conto del bilancio, ed il secondo col conto del patrimonio non compiutamente allestito - rispettivamente il 28 giugno ed il 17 dicembre 1985.

Va rilevato che con la presentazione dei suddetti consuntivi - e con quella preannunciata dei corrispondenti rendiconti per il 1985 entro breve lasso di tempo dalla stabilita scadenza del 31 maggio - deve ritenersi praticamente conseguita, nei confronti della contabilità del bilancio, la normalizzazione del rendimento dei conti regionali in rapporto all'obbligo, posto alla Giunta dal primo comma dell'articolo 31 dello Statuto speciale d'autonomia, di presentare "ogni anno" il rendiconto inerente all'esercizio precedente.

Quanto ai rendiconti patrimoniali - dei quali s'è parimenti constatata, in occasione di precedenti pronunzie della Corte, la mancata produzione relativamente agli anni successivi al 1976 - deve al contrario rimarcarsi la carenza, dopo la presentazione dei conti del 1977 e del 1978 (18 gennaio 1985), del 1979 (14 giugno) e del 1980 (19 giugno dello stesso anno), di ulteriori acquisizioni.

Merita di essere osservato che, in dipendenza della sopraccennata eliminazione dei preesistenti ritardi nella presentazione dei consuntivi:

finanziari, la Corte ha potuto omettere - in rapporto ai rendiconti del 1984, appunto - l'accertamento della loro mancata presentazione, cui s'era fatto luogo per tutti i conti degli anni precedenti, a partire da quello del 1958.

Le osservazioni della Corte intorno al modo con il quale l'Amministrazione regionale s'è conformata, nell'anno di cui trattasi, alle discipline d'ordine amministrativo e finanziario, sono pertanto interamente contenute nella presente relazione.

ASPETTI FINANZIARI DELLA GESTIONE
DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE
NEL 1984

1. Previsioni iniziali, variazioni alle medesime, previsioni definitive.

Il bilancio di previsione per l'anno 1984 ha mostrato, in confronto a quello dell'anno precedente, un rilevantissimo aumento dell'entità globale delle allocazioni d'entrata e di spesa.

Per ciò che concerne le dotazioni iniziali dei due bilanci annuali, l'incremento del preventivo del 1984 rispetto a quello del 1983 è stato del 34,73 per cento, in quanto le previsioni complessive dell'entrata e della spesa sono state entrambe determinate - con la legge regionale 11 giugno 1984, n.30 - in 2.937 miliardi di lire (nel 1983, con la legge regionale 12 maggio 1983, n.13, 2.179,9 miliardi).

I fattori d'incremento del bilancio iniziale del 1984 - in confronto, sempre, al preventivo del 1983 - consistono essenzialmente nell'aumento (329,60 per cento) delle entrate tributarie, previste nell'importo di 1.153,9 miliardi nel 1984 e di 268,6 miliardi nel 1983, e nella diminuzione (7,25 per cento) delle altre entrate riconducibili alla parte corrente (1), presupposte nel loro insieme - nel 1984 e nel 1983, rispettivamente - in miliardi 1.769,5 e 1.907,9.

(1) Nel 1984, in applicazione del disposto dell'articolo 16, primo comma, numero 1, della legge regionale di contabilità del 1983, le entrate già pertinenti all'unico aggregato delle "extratributarie" sono

Pure in aumento - del 2.816,13 per cento, nel 1984 rispetto al 1983 - sono risultate le previsioni iniziali delle entrate, sostanzialmente di conto capitale, comprese fino al 1983 nel titolo intestato alla "alienazione e ammortamento di beni patrimoniali ed estinzione di anticipazioni e di crediti", passate dai 0,4 miliardi di detto anno ai 13,6 miliardi di quello susseguente (2).

Soltanto "per memoria" figurano infine iscritti in bilancio, all'inizio del 1984, i capitoli dell'"assunzione di anticipazioni e di debiti", già dotati nel 1983 - sotto la denominazione di "accensione di prestiti" - d'una previsione di 3 miliardi.

Dal lato della spesa, l'anzidetto incremento complessivo - di miliardi 757,1 in assoluto e del 34,73 in termini percentuali - risulta ripartito, seppure in maniera non uniforme, fra le spese correnti (la cui previsione iniziale è passata da miliardi 1.249,8 nel 1983 a miliardi 1.603,9 nel 1984, con un aumento del 28,33 per cento) e le spese in conto capitale (per le quali s'è rilevata una crescita del 43,48 per cento, discendente dal raffronto dei 926,8 miliardi del bilancio del 1983 con i 1.329,8 miliardi del 1984). Invariata si mostra invece, nell'importo di 3,3 miliardi, la previsione - tanto nel 1983, quanto nel 1984 - delle spese per l'estinzione di debiti.

state separatamente riclassificate in "extratributarie" in senso stretto ed in entrate derivanti da "contributi ed erogazioni dello Stato". In base alla classificazione del 1984, pertanto, s'è verificata nell'anno medesimo - in confronto all'anno precedente - una diminuzione del 36,61 per cento (da 83,3 a 52,8 miliardi) nella previsione iniziale delle entrate rimaste "extratributarie" e parimenti una riduzione del 5,91 per cento (da 1.824,6 a 1.716,7 miliardi) di quelle ridenominate "contributi ed erogazioni dello Stato".

(2) Sempre in applicazione della disposizione della legge di contabilità regionale indicata alla nota precedente, le voci già comprese nel titolo in discorso sono state ripartite, nel 1984, fra i

Rispetto agli anni precedenti, e seguendo i criteri che hanno ispirato le corrispettive relazioni, dovrebbe dirsi che nel 1984 s'è pur sempre ridotta la significatività delle originarie previsioni di bilancio, giacchè s'è fatto luogo all'emanazione di ben 206 atti di variazione (279 nel 1983) che hanno complessivamente recato alle anzidette previsioni un aumento di 64,7 miliardi nell'entrata (2,20 per cento) e di 74,6 miliardi nella spesa (2,54 per cento).

All'iniziale pareggio previsionale s'è pertanto sostituito, per effetto di dette variazioni, un disavanzo di 9,9 miliardi (entrate 3.001,7 - spese 3.011,6), pari allo 0,33 per cento della previsione finale di spesa.

Secondo il loro contenuto, gli atti di variazione del bilancio 1984 possono classificarsi come segue:

Variazioni disposte con legge:

- di spesa	n.	5
- integrativa della legge finanziaria	"	1
- di variazione generale del bilancio	"	1

----- n. 7

Variazioni disposte con atti amministrativi:

- di variazione compensativa, in aumento, fra lo stato di previsione dell'entrata e gli stati di previsione della spesa, in applicazione di

titoli rispettivamente intestati alla "alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali" ed al "rimborso di anticipazioni e di crediti". Secondo questa nuova classificazione, la variazione delle allocazioni iniziali del 1984 rispetto a quelle del 1983 è risultato di + 3.287,50 per cento (da 0,4 miliardi a 13,6 miliardi) per il primo dei due nuovi titoli e del -84,62 (ma su valori assoluti entrambi poco significanti) per il secondo.

specifiche statuizioni della legge di bilancio (otto dei quali per interessi maturati sui conti correnti di cui all'articolo 4 della l.r.n. 1/1975, uno per interessi maturati sul conto corrente di cui all'articolo 18 della l.r. n. 39/1976, e quattro per assegnazioni statali sopravvenute) n.	13
- di variazione compensativa, in aumento, fra lo stato di previsione dell'entrata e gli stati di previsione della spesa, in applicazione di specifiche statuizioni della legge di contabilità generale. "	1
- di iscrizione negli stati di previsione della spesa di somme pari a quelle non utilizzate in conto di bilanci anteriori, in applicazione di disposizioni di legge di contabilità generale. "	2
- di iscrizione negli stati di previsione della spesa di somme pari a quelle non utilizzate in conto di bilanci anteriori, in applicazione di disposizioni di leggi di spesa. "	1
- di prelevamento di somme dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (30 dei quali relativi alla reiscrizione, in competenza, di residui della spesa corrente eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa) "	33
- di prelevamento di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste (3) "	4

(3) Dal fondo di riserva per le spese impreviste sono state prelevate: lire 110 milioni col D.P.G. 18.7.1984, n. 65, convalidato con

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- di integrazione degli stanziamenti relativi a particolari spese n.	1
- di trasferimento di somme dal fondo speciale per la riassegnazione dei residui della spesa in conto capitale eliminati negli esercizi preceden- ti per perenzione amministrativa "	47
- di trasferimento di somme dal fondo da riparti- re per compensi afferenti alla revisione dei prez- zi contrattuali alle imprese esecutrici di opere immobiliari a carico diretto della Regione "	18
- di trasferimento di somme dal fondo da riparti- re, nei capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei lavori pubblici, per compensi afferenti alla revisione dei prezzi con- trattuali alle imprese esecutrici di opere immobi- liari a carico diretto della Regione "	74
- di trasferimento contestuale di somme dai due fondi da ripartire per compensi afferenti alla revisione dei prezzi contrattuali "	1
- di trasferimento di somme dalla quota di ri- serva del fondo sanitario nazionale destinata alle unità sanitarie locali per eventi imprevisti "	1

l.r. 15.1.1986, n.7; lire 715 milioni col D.P.G. 1.8.1984, n.77, convalidato con l.r. 23.1.1985, n.2; lire 500 milioni col D.P.G. 8.10.1984, n.90, convalidato con l.r. 15.1.1986, n.8, e lire 100 milioni col D.P.G. 9.11.1984, n.102, a tutt'oggi non convalidato.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- di ripristino di disponibilità per la quota di riserva del fondo sanitario nazionale, e di ritrasferimento delle stesse alle unità sanita- rie locali	n.	1
- di ripartizione in articoli degli stanziamenti iscritti ai capitoli degli stati di previsione della spesa	"	2
	=====	n. 199
		n. 206
		=====

Anche per il 1984 quindi, in presenza di variazioni di rilevante numero ed entità, la problematica inerente alla significatività del bilancio iniziale si pone in termini analoghi a quelli, partitamente esaminati nella relazione che ha accompagnato la decisione delle Sezioni Riunite (n.4/83 del 28 ottobre 1983) di accertamento della mancata presentazione del rendiconto dell'esercizio 1982, nei quali s'è posta per i bilanci degli anni precedenti.

Resta da dire, circa gli aspetti generali della previsione di bilancio, che il raffronto tra le previsioni definitive del 1984 e quelle ugualmente terminali del 1983 mostra un incremento delle prime, rispetto alle seconde, pari al 13,55 per cento per le entrate ed al 12,52 per cento per le spese: aliquote che riflettono, rispettivamente, la crescita delle entrate dai 2.643,5 miliardi del 1983 ai 3.001,7 miliardi del 1984, e l'aumento delle spese, in pari tempo, da 2.676,4 a 3.011,6 miliardi.

Dall'analisi per titoli dei dati finali suesposti riccono puntuale conferma le mutazioni - già rilevate in sede di confronto degli stanziamenti iniziali - in aumento delle entrate tributarie (da 782,6 a 1.153,9 miliardi, cioè del 46,78 per cento) ed in ancor più lieve

diminuzione - dal 1.851 a 1.834,2 miliardi, ossia dello 0,91 per cento - delle altre entrate riconducibili alla parte corrente (4). Sempre nella previsione attiva resta fermo, ancora, il sensibile incremento delle entrate, unitariamente considerate (5), per "alienazione e ammortamento di beni patrimoniali ed estinzione di anticipazioni e di crediti", già notato nella comparazione dei dati iniziali dei due preventivi: entrate che son passate dai miliardi 0,5 delle allocazioni definitive del 1983 ai miliardi 13,6 delle corrispondenti previsioni del 1984, con un aumento - appunto - del 2.612 per cento. Per l'assunzione di anticipazioni e di debiti permane infine, al termine del 1984, l'iscrizione in bilancio "per memoria", a fronte d'uno stanziamento conclusivo delle corrispondenti "accensioni di prestiti", nel 1983, di 9,4 miliardi.

Per ciò che attiene alla previsione passiva, il confronto fra gli stanziamenti definitivi del 1983 e del 1984 mostra, tanto per le spese correnti quanto per quelle in conto capitale, un aumento percentualmente più contenuto di quello osservato relativamente ai due preventivi iniziali. Più precisamente le spese correnti, passando dai 1.423,8 miliardi del 1983 ai 1.624 miliardi dell'anno seguente, sono cresciute del 14,06 per cento, mentre le spese in conto capitale, che hanno regi-

(4) Considerando separatamente, secondo la classificazione del bilancio del 1984, il titolo - ridotto d'ampiezza - delle entrate "extratributarie" e quello, nuovo, dei "contributi ed erogazioni statali", lo stesso raffronto coi dati finali del preventivo del 1983 mostra, per il primo, una diminuzione del 20,76 per cento (da 84,6 a 67 miliardi) e, per il secondo, un incremento dello 0,05 per cento (da 1.766,4 a 1.767,2 miliardi).

(5) Ripartite, in base alla classificazione adottata nel 1984, in acquisizioni da "alienazione e ammortamento di beni patrimoniali" (miliardi 0,4 nel 1983 e 13,6 nel 1984) ed in proventi da "rimborso di anticipazioni e di crediti" (discesi dallo 0,1 miliardi del 1983 ad un'entità affatto trascurabile nel 1984), le entrate cui si fa riferimento hanno posto in evidenza, rispettivamente, un aumento del 3.287,50 per cento ed una diminuzione del 90 per cento.

strato previsioni finali complessive per 1.250,7 miliardi nel 1983 e per 1.384,6 miliardi nel 1984, sono aumentate del 10,70 per cento. Le spese per l'estinzione di prestiti, le cui dotazioni finali sono state rideterminate, negli anni considerati, rispettivamente in 1,9 ed in 3 miliardi, hanno mostrato, infine, un incremento del 56,84 per cento.

In materia di gestioni fuori bilancio, ferma restando - in virtù della "permanenza provvisoria" della normazione di fonte statale, di cui all'articolo 57 dello Statuto, per quanto di competenza regionale - la vigenza nella Regione delle disposizioni della legge 25 novembre 1971, n.1041, fino al momento in cui verrà realizzata la soppressione di dette contabilità separate proclamata dall'articolo 58 della legge regionale di contabilità, e comunque per le gestioni escluse dalla soppressione medesima ai sensi degli articoli 59 della stessa legge contabile e 105 della legge finanziaria per il 1984, non può non rappresentarsi ancora una volta l'esigenza d'una compiuta ricognizione delle gestioni stesse.

A tale specifico riguardo, ed in riferimento altresì alle sommarie indicazioni inserite nelle più recenti relazioni della Corte (6), è opportuno far osservare che gli Uffici di controllo - avvalendosi anche dei risultati di un'indagine condotta dalla Ragioneria generale della Regione sui fondi di rotazione, di anticipazione e di garanzia - hanno ormai concluso un analitico riesame di tutta la legislazione regionale, propedeutico ad una generalizzata richiesta di sottoposizione al riscontro degli Uffici medesimi dei bilanci consuntivi e dei rendiconti finanziari delle gestioni separate rilevate col riesame stesso. Si ri-

(6) Vedansi le relazioni annesse alle decisioni delle Sezioni regionali riunite n.2/85 del 24 gennaio 1985 (mancata presentazione del rendiconto per il 1983) e n.1/86 del 16 gennaio 1986 (parificazione del rendiconto per il 1982).

tiene di dover far notare, ancora, che la Sezione regionale del controllo si è in data odierna pronunziata sulla legittimità d'un trasferimento di fondi dallo stato di previsione della spesa dell'Assessorato del lavoro ad una gestione fuori bilancio, riconoscendo - alla stregua del combinato disposto dei commi primo e secondo dell'articolo 58 della legge regionale di contabilità - la perdurante vigenza delle gestioni separate in atto stabilite. La Sezione ha avuto così modo di definire sia l'ambito proprio, nella Regione, delle gestioni in argomento, sia i termini, in dettaglio, della documentazione e del controllo delle medesime.

Simile analitica indagine resta poi da condurre, con la determinante cooperazione degli istituti di credito incaricati dal servizio di tesoreria, sugli "appositi" conti correnti di cui all'articolo 4 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1, la cui rilevanza (diversa da quella delle gestioni fuori bilancio) come speciale forma di pagamento di spese di bilancio non elimina, nè attenua i relativi obblighi di rendiconto.

2. - Risultanze complessive della gestione delle entrate di competenza.

Dal rendiconto relativo al 1984 risulta che le entrate accertate in quell'anno ammontarono complessivamente a 2.791,3 miliardi (+5,5% rispetto ai 2.644,3 miliardi accertati nell'anno precedente) tutti afferenti ad entrate finali. Rispetto alle entrate finali relative al 1983, che furono accertate nell'ammontare di 2.634,9 miliardi, l'incremento è risultato, pertanto, pari al 5,9% (nel 1983, l'incremento delle entrate finali accertate, rispetto all'anno precedente era stato del 45,8%).

Raffrontate alle previsioni definitive, le entrate accertate fecero registrare, nel loro complesso, una diminuzione di 210,5 miliardi circa (nel 1982, rispetto alle previsioni definitive per entrate finali, gli accertamenti furono maggiori per l'importo di 840,3 milioni, mentre negli esercizi precedenti si erano costantemente determinate minori entrate rispetto alle previsioni negli ammontari di 100,6 miliardi nel 1982; 145,9 nel 1981; 35,1 nel 1980).

I dati di rendiconto evidenziano, nel 1984, una minore entrata di 194,1 miliardi nelle entrate tributarie, di 4,1 miliardi nelle entrate extratributarie, e di 13 miliardi nelle alienazioni e ammortamenti di beni patrimoniali.

La Regione fa presente che il notevole scostamento tra previsioni ed accertamenti riscontrabili relativamente alle entrate tributarie (-194,1 miliardi) sarebbe da attribuire in larga misura alle difficoltà di una puntuale quantificazione preventiva delle entrate tributarie attribuite in compartecipazione alla Regione medesima per effetto della legge 13 aprile 1983, n. 122, concernente la revisione dell'assetto

finanziario della Regione disciplinato dal titolo III dello Statuto sardo. Nel primo anno di applicazione della suddetta normativa la Regione si sarebbe trovata ad operare in parziale carenza di dati conoscitivi della realtà impositiva, con la conseguenza di trovarsi nella necessità di elaborare le proprie previsioni sulla base di complessivi dati nazionali nonchè del "trend" di crescita del gettito tributario dei decorsi esercizi, con il risultato di una previsione che si è rilevata, in fatto, eccessiva rispetto alle realizzazioni in termini di accertamenti.

Questi ultimi, poi, secondo quanto affermato dalla Regione, sarebbero influenzati negativamente da una non univoca e definita interpretazione della normativa poco sopra richiamata da parte degli organi ministeriali competenti.

Sui problemi interpretativi ed applicativi della citata legge 13 aprile 1983, n.122, invero assai complessi, la Sezione del controllo si è puntualmente soffermata nella relazione che ha accompagnato l'accertamento della mancata presentazione, nei termini prescritti, del rendiconto regionale afferente all'esercizio 1983, alla quale, pertanto, si fa rinvio.

Migliorato appare, rispetto alle risultanze della gestione delle entrate negli anni immediatamente precedenti, l'indice relativo alle effettive acquisizioni di fondi operate nel 1984, anche se è ancora lontano dal potersi considerare soddisfacente.

Del totale delle entrate accertate, 1.117,4 miliardi furono versati nel corso del 1984, pari al 40% del totale degli accertamenti. La percentuale era stata di appena il 22,6 e 23,4 per cento rispettivamente nel 1983 e nel 1982; era stata del 42,5% nel 1981; del 43,3% nel 1980; del 37,4% nel 1979; del 56,5% nel 1978.

Le somme riscosse ma non versate ammontarono, nell'esercizio finanziario in esame, a 533,8 miliardi, attribuibili per 495,6 miliardi alla gestione del fondo sanitario nazionale; per 38,2 miliardi alle

somme giacenti presso i conti correnti intestati alla Regione presso la Tesoreria centrale dello Stato secondo le disposizioni di cui all'art.40 della legge 30 marzo 1981, n.119; per 56,2 milioni alla gestione del Bollettino Ufficiale.

La gestione delle entrate di competenza, riguardate queste ultime sotto altro profilo, produsse nell'anno in esame i seguenti risultati:

a) per entrate proprie della Regione - previste in 1.278 miliardi - le riscossioni furono solamente di 242 miliardi. Di questi, 197,1 circa si riferiscono alle entrate tributarie, 45 circa alla quota variabile dei tributi soppressi, mentre per la quota fissa dei tributi soppressi non fu previsto alcun ammontare di competenza dell'esercizio;

b) per entrate derivanti da trasferimenti dello Stato a favore della Regione - previste in 1.715,7 miliardi, di cui 48 senza vincolo di destinazione e 1.667 con vincolo di destinazione - gli accertamenti furono complessivamente maggiori rispetto alle previsioni (1.724,9 miliardi, di cui 1.658,2 con vincolo di destinazione e 66,7 senza il vincolo predetto), ma le riscossioni complessive furono dell'importo di 863,5 miliardi, che costituiscono il risultato di 846,3 miliardi riscossi sui trasferimenti vincolati e solamente 17,1 miliardi riscossi sui trasferimenti statali non vincolati a specifiche destinazioni.

Come già osservato nella relazione sul rendiconto 1983, per la voce sub b), l'acquisizione effettiva di entrate in misura inferiore rispetto alle potenzialità espresse in bilancio, poichè essenzialmente riferita a trasferimenti statali che sono a fronte di realizzazioni già puntualmente predeterminate, oltre ad essere originata spesso da ritardi imputabili alla vischiosità delle procedure erogative dello Stato, è suscettibile di provocare conseguenze di scarso rilievo in termini di equilibrio tra risorse e utilizzazione delle medesime. Per la voce sub a), invece, la scarsa acquisizione effettiva delle risorse è prevalentemente sintomatica di ridotte capacità dell'apparato finanziario regionale rispetto agli adempimenti procedurali previsti per la realizzazione delle entrate.

3. - Risultanze complessive della gestione delle spese di competenza.

a) Impegni di spesa

Dal rendiconto in esame risulta che nel 1984 le spese ammontarono complessivamente a 2.971,1 miliardi, dei quali 2.152,4 attenero ad impegni effettivamente assunti e 818,7 a residui di stanziamento.

Le spese correnti e quelle in conto capitale furono, rispettivamente, dall'ammontare di 1.588,9 e 1.379,5 miliardi. Di tali importi, furono effettivamente impegnati 1.555,4 miliardi per spese correnti e solamente 594,2 miliardi per spese in conto capitale, per cui i residui di stanziamento derivanti dalla gestione di competenza del 1984 assommarono a 33,5 miliardi di parte corrente, e raggiunsero i 785,3 miliardi per spese in conto capitale, rappresentando, quindi, addirittura il 56,9% delle spese del titolo secondo.

In proposito, va subito evidenziato che la formazione di residui di stanziamento per spese in conto capitale è risultata nel 1984 sensibilmente più elevata che nell'anno precedente. Nel 1983, infatti, tali residui impropri erano stati dell'importo di 609,9 miliardi, pari al 49,4% della complessiva spesa per investimenti.

La constatazione induce ad un duplice ordine di osservazioni. In primo luogo, il fenomeno di una sempre maggiore accumulazione, nel conto dei residui, di somme che tali non sono in senso proprio, in quanto ad esse non corrisponde alcuna assunzione effettiva di impegni di spesa, appare in se e per se indicativa di un comportamento censurabile, in quanto denota un ricorso eccessivo a procedure di accantonamento di fondi che in linea di principio dovrebbero essere autorizzate solo

eccezionalmente, ed a seguito di una attenta valutazione (specie da parte del legislatore regionale) della compatibilità in concreto tra le capacità realizzative dell'apparato amministrativo e gli obiettivi per il raggiungimento dei quali l'accantonamento è consentito.

In secondo luogo, il fatto che, nel confronto fra i due esercizi 1983 e 1984, la Regione sia passata da un ammontare di investimenti per 1.351,1 miliardi di cui 625,8 effettivamente impegnati, ad un ammontare sempre di investimenti per 1.555,4 miliardi, ma dei quali solamente 594,2 sostanzialmente destinati ad iniziative effettivamente intraprese, non può che costituire sintomo allarmante di un progressivo deterioramento delle capacità decisionali dell'Amministrazione regionale rispetto ad interventi finanziari che dovrebbero avere, per natura, carattere trainante dell'economia regionale.

Il tema dei residui di stanziamento relativi a spese in conto capitale fu oggetto, già nella relazione sul rendiconto per l'esercizio 1983, di considerazioni che conservano, a maggior ragione con riguardo alle risultanze gestorie del 1984, piena attualità; per cui tali considerazioni vengono qui integralmente richiamate.

Nel prospetto che segue sono indicati sia gli ammontari dei residui impropri di parte in conto capitale per ciascun Assessorato, sia le incidenze degli importi stessi sul complesso delle spese d'investimento sempre con riguardo a ciascun Assessorato.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE IN CONTO CAPITALE - COMPETENZA 1984

Assessorati	Spese globali (miliardi)	Impegni effettivi (miliardi)	Residui di stanziamento (miliardi)	% residui stanziamento su spese globali
Presidenza Giunta	11,2	6,5	4,7	42%
AA.GG., Pers., riforma reg.	0,6	0,6	-	-
Programmazione, bilancio assetto del territorio	114,8	-	114,8	100%
Enti locali, finanze e urbanistica	-	-	-	-
Difesa dell'ambiente	92,3	65,2	27,1	29,4%
Agricoltura, riforma agro-pastorale	347,5	134,9	212,6	61,2%
Turismo, artigianato e commercio	88,2	55	33,2	37,6%
Lavori pubblici	557,4	255,6	301,8	54,1%
Industria	74,5	51,6	22,9	30,7%
Lavoro, formaz. profess., coop., sicurezza sociale	34	14,2	19,8	58,2%
Pubblica istruzione, beni cult. infor., spettacolo, sport	6,2	1,3	4,9	79%
Igiene e sanità	25,6	5,8	19,8	77,3%
Trasporti	27,2	3,5	23,7	87,1%
Totali	1.379,5	594,2	785,3	56,9%

La formazione di residui di stanziamento per spese correnti è risultata nel 1984 più contenuta che nell'anno precedente sia in valori assoluti, sia in percentuale (nel 1983, tali residui impropri furono dell'importo di 37,2 miliardi, pari al 2,7% delle spese del titolo primo: nel 1984 ammontarono a 33,5 miliardi, e rappresentarono il 2,1% delle complessive spese correnti). E tale progressivo contenimento, peraltro ancora scarso, appare coerente con la natura di questi accantonamenti che costituiscono un'eccezione nell'eccezione.

Nel 1984 furono spesi per rimborso prestiti miliardi 2,8 circa, tutti effettivamente impegnati.

Il tasso complessivo di utilizzazione degli stanziamenti fu, nell'anno in argomento del 98,7% (98,1% nel 1983; 92,8% nel 1982; 91,4% nel 1981), il che comportò economie per 40,5 miliardi (erano state di 50 miliardi nel 1983; di 139,8 nel 1982; di 144,6 nel 1981).

Il grado di utilizzazione delle dotazioni da parte di ciascun Assessorato ha lasciato pressochè imm modificati gli equilibri tra le dotazioni medesime già predeterminati in sede di previsione.

Per quel che attiene alle spese correnti, scarti di un certo rilievo appaiono quelli determinatisi con riguardo alle spese dei seguenti Assessorati:

- Assessorato programmazione, bilancio e assetto del territorio: a fronte di dotazioni per 18,3 miliardi, pari all'1,1% del totale delle previsioni, risultano spesi 14 miliardi circa (con una formazione di economie per 4,3 miliardi), che rappresentano lo 0,9% del totale delle spese correnti;

- Assessorato agricoltura e riforma agro-pastorale: le dotazioni attribuite al medesimo in sede di bilancio furono dell'importo di 114,5 miliardi circa, pari al 7,1% del totale delle previsioni; le spese ammontarono, invece, a 110 miliardi, pari al 6,9% del totale (con economie dell'ammontare di 10,4 miliardi);

- Assessorato lavoro, formazione professionale, cooperazione e

sicurezza sociale: a fronte di dotazioni per 115,6 miliardi circa, pari al 7,1% delle previsioni, le spese furono dell'importo di 105,1 miliardi pari al 6,6% del totale delle spese correnti (con economie dell'ammontare di 10,4 miliardi);

- Assessorato igiene e sanità: per quanto le spese correnti sostenute da tale Assessorato - miliardi 925,8 - risultino lievemente inferiori alle dotazioni ricevute in sede di bilancio (miliardi 929,9), le spese stesse, stante il loro ingente ammontare, hanno assunto una incidenza ancora maggiore di quella che già avevano in sede previsionale; hanno, infatti, rappresentato il 58,2% degli impegni correnti globali, mentre le dotazioni definitive rappresentavano il 57,2% delle previsioni.

Con riguardo alle spese in conto capitale, unico scarto di rilievo rispetto agli equilibri predeterminati in bilancio è costituito dall'incidenza, sul totale, della spesa sostenuta, al lordo dei residui di stanziamento, dall'Assessorato difesa dell'ambiente: per questo comparto, mentre la dotazione (97 miliardi) rappresentava il 7% delle previsioni, la spesa, dell'ammontare di 92,3 miliardi (con la formazione di economie per 4,7 miliardi) ha rappresentato il 6,7% del totale delle spese per investimenti.

Come già nelle relazioni concernenti gli esercizi immediatamente precedenti a quello qui in esame, va ancora una volta constatato come, a partire dall'adozione della riforma sanitaria, la finanza regionale sia sempre caratterizzata dai cospicui finanziamenti per spese correnti nel settore dell'igiene e sanità: la spesa sanitaria corrente è risultata pari al 58,2% del totale del titolo primo (era stata pari al 60,2% nel 1983), mentre quella in conto capitale ha rappresentato l'1,8% del complesso degli investimenti (nel 1983, ne aveva rappresentato l'1,9%).

Con riguardo alle spese correnti, tralasciata la spesa sanitaria, l'incidenza sul totale è risultata del 10,6% relativamente al comparto degli affari generali e del personale (11,4% nel 1983); del 6,9% per il

settore agricolo (7,8% nel 1983); del 6,6% per il comparto amministrativo concernente il lavoro, la sicurezza sociale, ecc. (5,6% nel 1983); del 4% per la spesa in favore dell'istruzione e della cultura (intorno al 3% nel 1983); del 3,9% per il settore dei trasporti (intorno al 2% nell'anno precedente); di valori ricompresi tra poco meno dell'1 ed il 2 per cento relativamente agli altri settori affidati alla cura delle amministrazioni regionali.

Con riferimento alle spese per investimenti al lordo dei residui di stanziamento, prescindendo dalla spesa sanitaria di cui si è detto, l'incidenza è risultata del 40,4% per il settore dei lavori pubblici (44,4% nel 1983); del 25,2% per il settore agricolo (18,2% nel 1983); dell'8,3% relativamente al comparto amministrativo della programmazione e dell'assetto del territorio; del 6,7% per il comparto amministrativo della difesa dell'ambiente (8,8% nel 1983); del 6,4% per il settore del turismo, artigianato e commercio (4,5% nel 1983); del 2,5% per il comparto amministrativo riguardante il lavoro, la formazione professionale, ecc.; di valori ricompresi tra lo 0,4 e l'1,9 per cento relativamente agli altri settori (ad eccezione delle spese in conto capitale concernenti il personale e la riforma della Regione che sono state pari allo 0,04% del totale).

Nel 1984, le complessive spese in conto capitale rappresentarono l'86,8% di quelle correnti; la composizione della spesa in termini di analisi economica di primo grado, quindi, se in quell'esercizio segna un lieve regresso rispetto al 1983, anno nel quale gli investimenti furono pari all'89% delle spese correnti, appare comunque ancora nettamente migliorata rispetto ai tre anni precedenti (nei quali il surriferito rapporto era stato: 69,8% nel 1982; 56,9% nel 1981; 66,3% nel 1980), anche se lontana dai valori espressi negli anni sino ai 1979, nei quali il rapporto tra spese d'investimento e spese correnti risultava ogni anno a favore delle prime.

Dal raffronto fra accertamenti (fra i quali non compare alcuna

somma accertata per contrazione di mutui) e impegni complessivi, risulta che la gestione della competenza relativa al 1984 si chiuse con un'eccedenza delle spese sulle entrate accertate per 179,8 miliardi (nel 1983 la gestione medesima aveva dato luogo ad un avanzo di miliardi 18,4 ricomprendendo fra le entrate accertate 9,4 miliardi di accensione di prestiti, e ad un avanzo di 9 miliardi escludendo gli accertamenti relativi ad operazioni finanziarie strumentali).

Sempre in conto della competenza 1984, se si raffrontano le entrate tributarie ed extratributarie (2.790,6 miliardi) con le spese correnti (1.588,9 miliardi), risulta che in quell'anno si realizzò un risparmio pubblico di 1.201,7 miliardi.

Anche tale risultato, se confrontato con quello omologo riscontrato nell'anno precedente, costituisce uno dei segnali di un certo deterioramento nella gestione del 1984.

In primo luogo, infatti, il risparmio pubblico realizzato nell'anno in esame è di ammontare inferiore a quello raggiunto nel 1983 (miliardi 1.264,1). In secondo luogo, esso è stato in larga misura insufficiente a coprire l'importo (1.379,5 miliardi) delle spese in conto capitale, mentre nel 1983 tutte le spese d'investimento erano state coperte con il risparmio pubblico.

b) Pagamenti di competenza dell'esercizio

Delle somme effettivamente impegnate furono pagati, nel corso del 1984, miliardi 1.303,6, con un tasso di smaltimento degli impegni stessi del 60,6%. Tale indice era stato del 29,9% nel 1983, del 42,5% nel 1982, del 44,5% nel 1981.

I pagamenti si riferirono per 892,6 miliardi a spese correnti (57,4% degli impegni propri del titolo primo), per 408,5 miliardi a spese in conto capitale (68,7% degli effettivi impegni assunti sugli

stanziamenti del titolo secondo), per 2,6 miliardi circa a rimborso di prestiti (per i quali quasi tutte le somme impegnate - miliardi 2,8 - furono altresì erogate nell'anno).

Poichè delle somme accertate furono versati, come già detto, 1.117,4 miliardi, alla chiusura dell'esercizio risultò una eccedenza dei pagamenti sui versamenti di 186,2 miliardi.

Sempre in chiusura d'esercizio rimasero 1.667,5 miliardi come residui passivi di nuova formazione (2.033,5 miliardi nel 1983). Di essi, 848,7 miliardi attengono a residui in senso proprio e, come già detto, 818,8 miliardi rappresentano l'ammontare complessivo dei residui impropri o di stanziamento di nuova formazione.

Riferiti alle spese correnti, i residui di nuova formazione risultarono dell'ammontare di 693,3 miliardi (1.043,9 nel 1983), dei quali 662,8 miliardi come residui effettivi e 33,5 come residui di stanziamento.

Con riguardo alle spese in conto capitale, i residui in argomento furono dell'importo di 971 miliardi (989,6 nel 1983), dei quali 185,7 miliardi come residui propri e 785,3 come residui di stanziamento.

Se all'ammontare dei residui derivati dalla gestione delle entrate di competenza (1.673,9 miliardi) si sottrae l'importo dei residui passivi di nuova formazione, si riscontra una differenza di segno positivo di miliardi 6,4.

4. - Risultanze complessive di rilievo delle spese di competenza secondo l'analisi economica e l'analisi funzionale.

Nella spesa relativa all'esercizio 1984, esaminata secondo gli aggregati tipici dell'analisi economica, si evidenzia ancor più che nell'anno precedente la predominanza dei trasferimenti.

Questi già in sede di previsioni definitive - stanziati nell'ammontare complessivo di f. 2.239,8 miliardi (+ 282,6 miliardi, pari a + 14,4% rispetto al 1983) - rappresentarono il 74,4% della previsione globale (il medesimo rapporto era stato, nel 1983, pari al 73,1%, e nel 1982, pari al 76,9%).

Di tali previsioni, 1.358,4 miliardi per trasferimenti correnti furono pari all'83,6% del totale del titolo primo (1.162,3 miliardi nel 1983, pari all'81,6%; 941,3 miliardi nel 1982, pari all'80,2%), mentre 881,4 miliardi per trasferimenti a titolo d'investimento rappresentarono, delle previsioni del titolo secondo, il 63,7% circa (749,9 miliardi nel 1983, pari al 63,6%; 487,5 nel 1982, pari al 62,7%).

La gestione di tali stanziamenti portò, nell'anno in esame ai seguenti risultati:

- a) 1.663,5 miliardi complessivamente impegnati, con una incidenza, sull'effettiva spesa dell'anno, del 77,3% (nel 1983: 1.488,5 miliardi pari al 75,2%; nel 1982: 1.016,7 miliardi, pari al 76,9%). Tali impegni attengono per 1.313,3 miliardi alla parte corrente, pari all'84,4% delle spese impegnate sul titolo primo (1.122 miliardi nel 1983: 83%) e per 350,2 alla parte in conto capitale, pari al 58,9% delle somme effettivamente impegnate per spese d'investimento (366,5 miliardi nel 1983: 58,6%);
- b) 958 miliardi, con un'incidenza sui pagamenti di competenza dell'anno

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

del 73,5% dei quali 710,4 di parte corrente (79,6% circa dei pagamenti del titolo primo) e 247,6 per trasferimenti a titolo d'investimento (60,6% delle erogazioni del titolo secondo).

Il raffronto fra impegni e pagamenti mostra come anche per tali categorie di spese, specie con riguardo ai trasferimenti in conto capitale, si riscontrino (e il fenomeno è già stato evidenziato nelle precedenti relazioni) vischiosità e lentezze nei procedimenti erogatori che appaiono eccessive rispetto alla natura delle spese stesse, le quali costituiscono strumento soltanto mediato per il raggiungimento di determinati obiettivi.

Nel 1984, i trasferimenti hanno avuto le destinazioni che seguono.

Trasferimenti correnti

	Impegni (in milioni)	Pagamenti (in milioni)
a Comuni e Province	71.210	16.331
alle aziende pubbliche di servizi	53.975	53.313
alle U.S.L.	898.700	421.000
ad altri enti del settore pubblico allargato	163.235	130.584
alle imprese	9.889	1.387
ad altri	<u>116.309</u>	<u>87.810</u>
totali	1.313.318	710.425

Trasferimenti in conto capitale

	Impegni (in milioni)	Pagamenti (in milioni)
ad enti del settore statale	1.260	-
ai Comuni e Province	177.097	160.629
alle aziende pubbliche di servizi	3.500	3.500
ad altri enti del settore pubblico allargato	30.347	21.335
alle imprese	120.742	57.003

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Impegni (in milioni)	Pagamenti (in milioni)
ad altri	<u>17.250</u>	<u>5.134</u>
totali	350.196	247.601

Nell'ambito delle spese correnti effettivamente impegnate, l'incidenza delle spese per acquisto di beni e servizi - miliardi 59,1 - fu del 3,8% (2,7% qualora le spese medesime vengano rapportate al totale generale delle somme impegnate); mentre l'incidenza delle spese di personale - miliardi 129,6 - fu dell'8,3% (6% qualora tali spese si rapportino al totale generale). L'incidenza risultò lievemente inferiore a quella stabilita in sede di previsioni definitive: con riguardo a queste ultime, infatti, gli indici percentuali erano, rispettivamente, del 4,2% (2,3% sul totale) per gli acquisti di beni e servizi, dell'8,7% (4,7% sul totale) per le spese di personale.

Ancora con riferimento all'analisi economica, gli investimenti diretti (Categoria X e XI) furono nel 1984 - a fronte di una previsione complessiva per 406,6 miliardi (29,4% delle spese del titolo secondo; 13,5% del totale della spesa) -, in termini di impegni effettivi, dell'ammontare di 164,2 miliardi (151 nel 1983; 56,7 nel 1982), pari al 27,6% degli impegni del titolo secondo (7,6% del totale delle somme impegnate). Per tali investimenti furono erogati 83,6 miliardi, vale a dire il 50,9% degli impegni assunti (negli anni immediatamente precedenti la percentuale di smaltimento delle spese per investimenti diretti era risultata ancor più insoddisfacente: pari solatanto al 38,8% nel 1983, ed appena al 18,8% nel 1982).

Le risultanze gestorie, esaminate secondo le voci dell'analisi funzionale mostrano anche nel 1984, così come negli anni precedenti, che la prevalente destinazione delle risorse regionali fu attribuita all'azione e all'intervento nei campi sociale (Sezione V) ed economato (Sezione VI). Per il primo tipo di intervento, a fronte di previsioni

per 1.213,1 miliardi (40,3% del complesso degli stanziamenti) sono stati impegnati 1.098,4 miliardi (980 nel 1983; 786,8 nel 1982), pari al 51% del totale degli impegni. Per il secondo tipo di intervento, gli impegni assunti - a fronte di previsioni per 1.306,9 miliardi (43,4% degli stanziamenti globali) - sono stati dell'ammontare di 722,3 miliardi (680,7 nel 1983; 359,3 nel 1982), che rappresentano il 33,6% circa del totale degli impegni.

5. -Risultanze relative alla gestione dei residui provenienti dagli esercizi precedenti al 1984.

Al 1° gennaio 1984, i residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti furono determinati nell'ammontare di 2.793,9 miliardi, e quelli passivi nell'ammontare di 2.776,4 miliardi (importi complessivi, questi, risultanti dal rendiconto generale per il 1983), con una differenza di segno positivo di 17,5 miliardi.

Al 31 dicembre 1984, per effetto di più aggiornate rilevazioni (alle quali si è fatto ampio cenno nelle relazioni precedenti), i residui attivi provenienti dagli esercizi pregressi furono riaccertati in 2.733,9 miliardi (-60 rispetto ai risultati iniziali), e quelli passivi in 2.696,7 miliardi (-79,7 rispetto alle risultanze iniziali), con una eccedenza dei primi sui secondi per 19,6 miliardi.

Al 31 dicembre 1983, i residui attivi e passivi derivanti da gestioni degli anni precedenti erano stati riaccertati, rispettivamente, negli ammontari di 2.022,8 e 1.912,7 miliardi, per cui, dal raffronto fra i due esercizi (1983 e 1984), risulta una espansione sia dei residui attivi, sia di quelli passivi, in una misura che dimostra ancora una volta un appesantimento delle gestioni particolarmente preoccupante: la lievitazione dei residui attivi appare, infatti, di +771,1 miliardi; quella dei residui passivi di +784 miliardi.

La gestione dei residui in argomento operata nel 1984 condusse, al termine dell'esercizio, ai seguenti risultati:

- a) 1.559,9 miliardi versati in conto residui attivi, con un tasso di acquisizione effettiva pari solamente al 57,1% circa, (l'omologo indice era stato nel 1983 del 63%, e nel 1982 del 58,9%);
- b) 1.614,6 miliardi pagati in conto residui passivi, con un tasso di

smaltimento dei medesimi (al netto, ovviamente, dei residui perenti) pari al 59,9% (il dato omologo era stato nel 1983 del 61,1%, e nel 1982 del 48,6%).

I "residui dei residui" attivi registrati alla scadenza dell'esercizio 1984 furono, in ragione dello scarso tasso di acquisizione testè rilevato, dell'ingente ammontare di 1.174 miliardi (erano risultati di 748,4 miliardi circa alla fine del 1983); i "residui dei residui" passivi, con un importo complessivo di ben 1.082,1 miliardi, furono maggiori di 339,2 miliardi dei "residui dei residui" passivi registrati al termine del 1983 (742,9 miliardi), continuando, così, a concorrere, insieme alla di anno in anno sempre più elevata formazione di nuovi residui passivi, al progressivo dilatarsi della cospicua massa di residui passivi complessivi, nonchè al progressivo ampliarsi della divaricazione tra pagamenti e massa spendibile.

Nel conto dei residui degli anni precedenti si verificò, alla fine del 1984 un'eccedenza dei pagamenti sui versamenti di 54,7 miliardi (nel 1983, era risultata un'eccedenza dei versamenti di 105,1 miliardi). Sempre alla fine del 1984 rimase, fra le somme rimaste da versare (ovvero da riscuotere) e quelle rimaste da pagare, una differenza positiva di 91,9 miliardi (al 31 dicembre 1983 la differenza di segno positivo era stata di 5,5 miliardi).

6. - Versamenti e pagamenti complessivi (competenza e residui).

Rispetto alla "massa acquisibile" (somma delle entrate accertate nell'esercizio e dei residui attivi provenienti da esercizi anteriori), l'incidenza dei versamenti complessivi (competenza e residui), vale a dire l'entità percentuale del flusso di cassa in entrata, è risultata, alla fine del 1984, pari al 48,5% (in valori assoluti: 2.677,3 miliardi versati rispetto ad una massa acquisibile di 5.525,2 miliardi).

A fronte della "massa spendibile" (impegni globali dell'esercizio + residui passivi riaccertati), il tasso di smaltimento della medesima (pagamenti effettuati sia in conto competenza sia in conto residui) è risultato, sempre alla fine del 1984, del 51,5% (in valori assoluti: 2.918,2 miliardi pagati, rispetto ad una massa spendibile di 5.667,8 miliardi).

L'andamento dell'incidenza dei flussi di cassa in entrata sulla massa acquisibile, nel precedente periodo 1978-1983, è risultato il seguente: 47% nel 1978; 43,9% nel 1979; 55,6% nel 1980; 39,3% nel 1981; 38,9% nel 1982; 40,1% nel 1983.

L'andamento dei tassi di smaltimento della massa spendibile, sempre nel periodo sopra considerato, appare il seguente: 41% nel 1978; 45,1% nel 1979; 51% nel 1980; 43,3% nel 1981; 53% nel 1982; 38,8% nel 1983.

A parte la considerevole incidenza della progressiva vischiosità della gestione dei residui passivi (alla quale si è già fatto cenno), sulla differenza tra volume complessivo dei fondi spendibili ed effettive risultanze della gestione, va ancora una volta ribadito che i rapporti testè esposti sono indicativi di ritmi gestori che, per quanto lievemente migliorati nel 1984, appaiono ancora faticosi, e perciò sintomatici del permanere di disfunzioni organizzative.

7. -Situazione finanziaria finale.

Come già rilevato, in sede di esame dei dati complessivi concernenti gli accertamenti e gli impegni assunti sulla competenza del 1984, la gestione di tale competenza si concluse con un disavanzo di 179,8 miliardi. Poichè si è già notato, altresì, che il risultato differenziale della gestione, operata nel 1984, dei residui (attivi e passivi) attinenti ad esercizi precedenti fu di segno positivo, vale a dire pari a + 19,6 miliardi, il disavanzo definitivo, limitato alle risultanze gestorie (competenza e residui) dell'esercizio in esame, ammontò a - 160,2 miliardi. Tale entità, sottratta all'avanzo determinatosi nell'ammontare di 167, 3 miliardi al termine della gestione 1983, ha prodotto, al 31 dicembre 1984, un avanzo complessivo di 7,1 miliardi.

8. - Risultanze finali della gestione di cassa.

Come risulta dal rendiconto relativo all'esercizio 1983, il fondo di cassa ammontava, alla chiusura di quell'esercizio, a 149,9 miliardi circa. Si è già detto che la gestione di competenza dell'esercizio 1984 ha determinato un'eccedenza dei pagamenti sui versamenti di 179,8 miliardi, e che, invece, la gestione, nel corso del 1984, dei residui provenienti da esercizi passati ha prodotto un'eccedenza dei versamenti sui pagamenti di 19,6 miliardi. Dalla somma algebrica delle predette risultanze (+ 149,9 - 179,8 + 19,6) si rileva, pertanto, che il 1984 si chiuse con un disavanzo di cassa uguale a - 10,3 miliardi.

9. - Situazione dei residui al 31 dicembre 1984.

L'entità complessiva dei residui attivi determinatasi alla scadenza dell'esercizio in esame è risultata di 2.847,9 miliardi (1.174 miliardi di "residui dei residui" cui si sono aggiunti 1.673,9 miliardi di resti attivi di nuova formazione).

Dei 2.847,9 miliardi di residui attivi così complessivamente determinatisi, miliardi 2.218,6 circa attengono a somme rimaste da riscuotere, mentre miliardi 629,3 riguardano somme riscosse ma rimaste da versare. Quest'ultimo importo è parzialmente costituito da entrate depositate nei conti correnti esistenti presso la Tesoreria centrale dello Stato, e quindi non ancora pervenute alla Tesoreria regionale. Sui suddetti conti risultano giacenti alla scadenza del 1984 le somme seguenti: sul c/c 448, miliardi 221,4; sul c/c 488, miliardi 11,5 circa; sul c/c 519, miliardi 50,2 circa. Pertanto, l'importo complessivo delle suddette giacenze, vale a dire 283,1 miliardi, per quanto attenga a risorse entrate a far parte della disponibilità finanziaria della Regione, poichè vincolato a regole di prelevamento che ne dilatano i tempi, non può che essere compreso tra i residui attivi.

L'entità complessiva dei residui passivi è risultata, alla scadenza del 1984, di 2.749,6 miliardi (1.082,1 miliardi di "residui di residui" ai quali si sono aggiunti 1.667,5 miliardi di residui di nuova formazione). Nel loro complesso attengono per 811,6 miliardi a spese correnti; per 1.937,8 a spese in conto capitale; per 0,2 alla estinzione di debiti. La consistenza globale di tali residui è raggiunta attraverso l'ammontare di 1.429,1 miliardi quali residui propri, cui si aggiungono ben 1320,5 miliardi circa quali residui di stanziamento.

Va ancora una volta avvertito che tutti gli ammontari suddetti

(siano essi riferiti a residui attivi ovvero a resti passivi) sono suscettibili di rideterminazione nel corso del 1985.

La differenza tra le complessive poste attive e passive riferentisi ai residui risulta determinata, alla chiusura dell'esercizio 1984, in +98,3 miliardi.

ASPETTI FINANZIARI DELLA GESTIONE
DELL'AZIENDA DELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1984

1. - Risultanze della gestione di competenza.

Il bilancio di previsione dell'Azienda regionale delle foreste demaniali per l'anno 1984 fu deliberato dal Consiglio regionale, nel contesto della legge di approvazione del bilancio della Regione per l'anno medesimo, con l'articolo 23 di detto testo legislativo (legge regionale 11 giugno 1984, n.30).

Gli stanziamenti del preventivo aziendale - in entrata e spesa a pareggio - ammontarono complessivamente a 6.222,6 milioni, con una diminuzione, rispetto agli stanziamenti iniziali del bilancio dell'anno precedente (6.944,6 milioni), di 722 milioni, pari al 10,4% circa.

Le variazioni apportate in corso di esercizio alle previsioni iniziali non mutarono l'importo complessivo delle previsioni stesse, poichè furono solamente a contenuto compensativo.

Poichè anche le previsioni per il 1983 erano rimaste, nel volume globale, invariate, dal confronto fra gli stanziamenti definitivi dei due esercizi si ricavano, nelle linee generali, le risultanze sopra riportate.

Suddivise per titoli, le previsioni definitive d'entrata vennero attribuite, nella maggior misura, alla parte corrente (5.219,5 milioni per il titolo I, entrate correnti; 1.003,1 per il titolo II, entrate in conto capitale; nessuna previsione per contrazione di mutui), mentre gli stanziamenti definitivi di spesa furono destinati per 4.372,6 milioni alla parte corrente e per 1.850 milioni al conto capitale, con un rapporto degli investimenti sui costi e consumi (intesi nell'accezione

più generale) pari soltanto al 42,3% (nel 1983, l'omologo rapporto era pari al 114,2%).

Gli accertamenti d'entrata ascesero in totale, nell'anno in esame, a 6.136,4 milioni circa (erano stati dell'importo di milioni 7.492 nel 1983); di modo che, essendosi stabiliti gli impegni globali di spesa in 5.426,3 milioni circa, la gestione della competenza dell'anno si concluse con un avanzo di 710,1 milioni (l'anno precedente, la gestione delle risorse di competenza aveva originato un avanzo di 1.393,2 milioni). Ancora una volta questi sintetici dati dimostrano di per se stessi il permanere nell'amministrazione dell'Azienda di capacità di spesa inferiori alla potenzialità finanziaria.

Rispetto alle previsioni relative alle entrate correnti (titolo primo), vennero realizzati maggiori accertamenti con riguardo alle Categorie I (Vendita di beni e servizi): +88,3 milioni circa; e III (Redditi): +425,3 milioni. Ma risultano minori accertamenti di ammontare ancor più elevato soprattutto con riferimento alla Categoria V (somme non attribuibili): -589,6 milioni circa (oltre che con riguardo alla Categoria IV, Poste compensative delle spese: -6,7 milioni). Sicché, per le entrate correnti di competenza del 1984, il risultato complessivo fu uguale a minori accertamenti per 83,2 milioni.

Rispetto alle previsioni relative alle entrate in conto capitale (titolo secondo), il rendiconto 1984 mostra un minore accertamento per 3 milioni con riferimento alla Categoria IX (Rimborso di anticipazioni). In definitiva, la gestione delle entrate di competenza dell'esercizio in esame si chiuse con accertamenti inferiori alle previsioni per 86,2 milioni (nel 1983, furono, invece, realizzati maggiori accertamenti per 547,4 milioni), per cui gli accertamenti stessi rappresentarono il 98,6% delle previsioni (107,9% nel 1983).

Rispetto agli stanziamenti definitivi, gli impegni di spesa, dell'importo globale di 5.426,3 milioni circa, rappresentarono soltanto l'87,2%, con una complessiva economia di 796,3 milioni, suddivisa sino

all'ammontare di 496,3 milioni tra le Categorie delle spese correnti (in specie, Categoria III, Acquisto di beni e servizi, rispetto alla quale l'economia ammontò a 405 milioni circa), ed ascrivibile per 300 milioni alla Categoria XIV (Somme non attribuibili) delle spese in conto capitale.

Sugli stanziamenti per spese correnti furono assunti impegni per 3.876,3 milioni circa (88,6% delle relative previsioni). Sui fondi stanziati per investimenti, le spese ammontarono a 1.550 milioni, pari all'83,8% delle relative previsioni.

Riferito agli impegni, il rapporto degli investimenti sui costi e consumi, che, come già detto, era già in sede previsionale pari solamente al 42,3%, scese ulteriormente a poco meno del 40% (per effetto dell'elevata incidenza, sulle spese in conto capitale, delle relative economie). Se si rammenta che nel 1983 l'omologo rapporto era stato del 154,6%, si rileva come nell'anno in esame la composizione della spesa aziendale abbia radicalmente mutato fisionomia, caratterizzandosi per una drastica riduzione degli investimenti e, per converso, per una rilevante espansione della spesa corrente.

Da una comparazione sul triennio 1982-84 dei risultati della rispettiva gestione di competenza risulta che le spese correnti dell'Azienda sono passate dai 2.077,2 milioni del 1982 ai 2.395,8 del 1983 (+15,3%), ai 3.876,3 milioni del 1984 (+63,3% rispetto all'anno precedente). Le spese in conto capitale sono salite dai 1.450 milioni del 1982 ai 3.703 milioni del 1983 (+155,4%), ma da tale importo sono scese ai 1.550 milioni del 1984 (-41,1%), tornando, cioè, ai livelli di due anni prima. Con riferimento alla parte corrente, gli impegni per le spese di personale in servizio sono passati dai 1.157,7 milioni del 1982, ai 1.013 milioni del 1983 (-12,5%), ai 1.957,3 milioni del 1984 (+93,2%); gli acquisti di beni e servizi sono aumentati, contemporaneamente, da 832,3 a 1.100,9 milioni nel biennio 1982-83 (+32,3%), a 1.738,4 milioni nel 1984 (+57,9%). Con riguardo agli

investimenti, le spese per la costituzione di capitali fissi, dai 1.450 milioni del 1982, si sono incrementate sino a 3.403 milioni nel 1983 (+134,7%), mentre nel 1984 le spese stesse sono ritornate ai valori di due anni prima: si è registrato, infatti, un ammontare di soli 1.550 milioni (-54,5% rispetto all'anno precedente).

I versamenti delle entrate di competenza del 1984 furono, nel loro insieme, dell'importo di 4.460,9 milioni (6.350,4 nel 1983); i corrispondenti pagamenti ammontarono in totale a 2.227,6 milioni circa (1.932,3 nel 1983). L'eccedenza positiva, di 2.233,4 milioni, risultò, pertanto, inferiore rispetto all'anno precedente, nel quale era stata determinata in ben 4.418,1 milioni, ma più elevata rispetto al 1982, anno nel quale era stata di 1.298,5 milioni. In termini percentuali, i versamenti in conto competenza corrisposero al 72,7% circa degli accertamenti di entrata (80% nel 1983), mentre i pagamenti vennero a rappresentare il 41% degli impegni assunti (31,7% nel 1983). La modesta entità di questo rapporto (ritenuto insoddisfacente già in anni precedenti, nei quali era risultato del 44,1% nel 1982, del 55,4 nel 1981, del 68,5 nel 1980 del 62,8 nel 1979 e del 64,4 nel 1978), insieme con il sopra esposto considerevole ristagno delle disponibilità monetarie, è indice del permanere di quella inadeguatezza delle capacità di spesa dell'Azienda rispetto alle sue potenzialità finanziarie già riscontrata attraverso l'esame delle risultanze gestorie (invero ancor più allarmanti) dell'esercizio 1983; inadeguatezza che qui concerne, specificatamente, i tempi della liquidazione e dell'ordinazione delle spese impegnate.

Alla fine dell'esercizio, i residui di nuova formazione assommarono a 1.675,5 milioni per l'entrata (1.141,7 nel 1983) ed a 3.198,7 milioni per la spesa (4.166,6 nel 1983), con un'eccedenza dei secondi sui primi di 2.057 milioni (alla conclusione dell'esercizio 1983, l'eccedenza - anche allora di segno negativo - era stata di ben 3.024,8 milioni).

2. - Risultanze della gestione dei residui.

Al 1° gennaio 1984, il complesso dei resti attivi e di quelli passivi lasciati dalle precedenti gestioni fu ripreso negli stessi importi - rispettivamente di 1.143,7 e di 5.564,6 milioni - risultanti dal rendiconto dell'esercizio 1983, con un'eccedenza negativa di circa 4.420,9 milioni. Al termine dell'anno in esame, a seguito di più aggiornate rilevazioni effettuate nel corso dell'anno stesso, i residui attivi e passivi furono riaccertati negli importi, rispettivamente, di 1.347,3 e di 4.943,8 milioni, con un aumento di 203,6 milioni circa per i resti attivi, ed una diminuzione di 620,8 per quelli passivi. Per effetto di detti riaccertamenti, l'eccedenza dei residui passivi sugli attivi si ridusse a 3.596,5 milioni, ossia di 824,4 milioni circa rispetto all'entità accertata all'inizio dell'esercizio.

Dei residui attivi furono versati, nell'anno in esame, 1.346,6 milioni, e dei resti passivi furono pagati, contemporaneamente, 2.963,3 milioni, con un'eccedenza dei pagamenti sui versamenti di 1.616,7 milioni.

Il tasso di acquisizione dei primi fu del 99,9% (era stato del 99,7% nel 1983), del 96,9% nel 1982, dell'89,55 nel 1981, dell'81,4 nel 1980, del 91,3 nel 1979). Il tasso di smaltimento dei residui passivi - che dopo una grave situazione di stasi protrattasi per più anni aveva attinto nel 1980 la quota di 46,5, ma era ridisceso nel 1981 al livello di 12,7, eguagliando, così, il tasso (il più basso del triennio 1977-79) registrato nel 1978, era poi stato del 23,2% nel 1982, ed era risalito nel 1983 al 57% - è risultato nell'anno in esame del 59,9%.

Mentre i "residui dei residui" attivi furono, alla fine del 1984, di milioni 0,7 circa, i "residui dei residui" passivi rimasero determinati in 1.980,5 milioni. Il saldo passivo dei "residui dei residui" ammontò, pertanto, a 1.979,8 milioni.

3. - Versamenti e pagamenti complessivi.

Alla fine dell'esercizio 1984, i versamenti in conto competenza, sommati a quelli ricevuti in conto residui, ammontarono a 5.807,5 milioni. Poiché la massa acquisibile (residui attivi pregressi + accertamenti dell'anno) era risultata di 7.483,7 milioni, il flusso monetario in entrata fu pari al 77,6% della massa acquisibile stessa: ad un valore, cioè, sensibilmente inferiore a quelli analoghi registrati nel 1983 (86,2%) ed ancor più nel 1982 (91%), ma lievemente migliorato rispetto a quelli degli anni anteriori (76,75 per cento nel 1981, 75,4 nel 1980).

Alla fine dello stesso esercizio i pagamenti in conto competenza, sommati a quelli in conto residui, risultarono stabiliti in un importo complessivo di 5.190,9 milioni, inferiore di circa 616,6 milioni, quindi, all'ammontare complessivo dei versamenti. Dato che la massa spendibile (residui passivi pregressi riaccertati + impegni dell'esercizio) era assommata a 10.370,1 milioni, il tasso di smaltimento della massa stessa fu pari al 50,1% (era stato del 40,5% nel 1983, del 33,7 per cento nel 1982, del 34,4 nel 1981, del 55,8 nel 1980).

4. - Risultanze finali.

a) Situazione finanziaria - Poiché, come già detto, la gestione di competenza si concluse con un avanzo di 710,1 milioni, e nella gestione dei residui si verificarono un aumento di 203,6 milioni per gli attivi ed una diminuzione di 620,8 milioni per i passivi, alla fine dell'anno si determinò un avanzo di gestione - proprio dell'esercizio 1984 - di milioni 1.534,5. Quest'ultimo, sommato a quello complessivamente accertato alla fine del 1983 (2.649,2 milioni), portò l'eccedenza attiva

finanziaria dell'Azienda, alla fine dell'anno in esame, a 8.231,4 milioni circa.

b) Situazione dei residui - Al 31 dicembre 1984, i residui attivi provenienti dalla competenza di quell'anno (1.675,5 milioni circa), sommati ai "residui dei residui" degli esercizi precedenti (milioni 0,7), fecero ammontare a 1.676,1 milioni i resti attivi da trasferire all'esercizio successivo.

Alla stessa data, i residui passivi provenienti dalla competenza dell'anno in esame (3.198,7 milioni), sommati ai "residui dei residui" degli esercizi pregressi (1.980,5 milioni), portarono a determinare in 5.179,2 milioni il totale dei residui passivi da riportare all'esercizio 1985.

c) Situazione di cassa - Si è già riferito che nel corso del 1984 si ebbero versamenti complessivi (competenza + residui) per 5.807,5 milioni, e pagamenti, pure complessivi, per 5.190,9 milioni, con un'eccedenza positiva di 616,7 milioni circa. Tale ammontare, aggiunto al fondo di cassa che all'inizio dell'anno in esame era stato di 11.117,7 milioni, determinò, al 31 dicembre 1984, un saldo attivo di cassa di 11.734,4 milioni.

IL RELATORE



IL PRESIDENTE

